

Torre Annunziata



LA GOVERNANCE

**Il progetto predisposto dall'agenzia del demanio
Rimosso il vincolo della Soprintendenza**

Le ruspe a Palazzo Fienga da fortino del clan a parco

LA SVOLTA

Maurizio Sannino

Sono da poco trascorse le dieci del mattino, via Castello e via Bertone sono da qualche ora chiuse al traffico. All'esterno sono già in azione le ruspe per i primi interventi di messa in sicurezza e di bonifica. Sul posto uomini del genio militare dell'esercito, l'agenzia del demanio, i carabinieri, i vigili del fuoco, agenti di polizia municipale. Intorno qualche curioso richiamato dal rumore delle ruspe. Tre uomini aprono il portone di ingresso di palazzo Fienga, e si fanno largo tra le pietre e la polvere. Sono il sindaco di Torre Annunziata Corrado Cuccurullo, il comandante della stazione dei carabinieri Giovanni Russo, e il comandante della polizia municipale Gianluigi Palazzo. Pochi passi a piedi. Nella penombra lo sguardo sembra concentrarsi su quell'edificio a tre piani assurtro tristemente agli onori della cronaca negli anni Ottanta, per aver rappresentato il regno incontrastato del clan Gionta. Ma ora lo sguardo sembra anche rivolto al futuro, immaginando il grande parco della legalità immerso nel verde che sorgerà esattamente al posto della roccaforte della camorra.

Duplici l'obiettivo. Riqualificare il territorio nel cuore del quadrilatero delle carceri, ed eliminare un simbolo degli anni bui della città. Con i primi interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di sistemazione dei sottoservizi, sono cominciate così, ieri mattina, accompagnate da curiosità e speranza, le prime operazioni propedeutiche all'abbattimento di palazzo Fienga.

IL COMUNE

Un progetto redatto dall'agenzia del demanio, che ha avuto un'accelerata nel 2024 dopo la rimozione da parte della Soprintendenza della valutazione di interesse culturale. Di fatto il via libera alla demolizione. «Questo per Torre Annunziata - annuncia il sindaco Corrado Cuccurullo - è un giorno importantissimo e oserei dire storico. Con le attività di bonifica strumentali all'avvio del cantiere di demolizione, entra nel vivo il progetto per la creazione di una grande parco verde, e di uno spazio aperto alla città. Siamo consapevoli che si tratta di un intervento particolarmente complesso per tutta una serie di motivi, non ultimo quello legato alla burocrazia italiana. In questo

► Iniziati i lavori di messa in sicurezza ► Il sopralluogo del sindaco Cuccurullo per demolire l'ex roccaforte dei Gionta «Un passo per riappropriarsi della città»



DEMOLIZIONE Al via i lavori di messa in sicurezza per l'abbattimento di Palazzo Fienga

senso esiste un lavoro costante e sistematico da parte di tutte le autorità e del Comune affinché questo progetto venga realizzato in tempi rapidissimi».

L'APPELLO

Eliminato un simbolo della criminalità, è esercizio utopistico pensare di eliminare anche la radice? Quella cultura criminale che purtroppo sembra essere radicata ancora in ogni angolo della città? Il sindaco invita la città a fare la sua parte. «L'abbattimento di un simbolo - riprende Cuccurullo - è un primo passo per riappropriarsi della città. La cultura del malaffare va combattuta tutti i giorni con il comportamento dei singoli cittadini in collaborazione ovviamente con le forze dell'ordine». Emerge una curiosità sul futuro as-

setto urbanistico della zona circostante. A causa di un dislivello di circa tre metri tra piazza Giovanni XXIII e via Castello, saranno costruiti dei gradoni in quota, che renderanno l'effetto di una sorta di piccolo anfiteatro. In zona si materializza un'anziana donna. Ha le buste della spesa tra le mani, che quasi fatica a portare insieme all'età. I suoi occhi che guardano quel palazzo, sembrano raccontare una memoria storica dei luoghi. La sua sembra avere i connotati di una sentenza e quasi una predizione sul futuro: «Possono fare quello che vogliono - attacca la donna - abbattano un palazzo, ma se non si creano le condizioni per la creazione di posti di lavoro, e se non cambiano le teste, in questa città non cambierà mai nulla. Ormai siamo abbandonati al nostro destino, e rassegnati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO PREVEDE LA RIQUALIFICAZIONE DEL QUADRILATERO DELLE CARCERI E LA NASCITA DI UN'AREA VERDE

Impagnatiello, disposto l'appello bis «Il delitto di Giulia fu premeditato»

IL CASO

«Ho costruito un castello di bugie in cui io stesso sono annegato». Era il 27 maggio 2024 e Alessandro Impagnatiello, rispondendo in aula alle domande del pm, tentava di dare una spiegazione all'abisso nel quale aveva trascinato la compagna ventinovenne Giulia Tramontano. Avvelenata per settimane con un topicida che la faceva contorcere per il male allo stomaco, uccisa con 37 coltellate quando era al settimo mese di gravidanza, il suo corpo bruciato nella vasca da bagno. Ora è in carcere a Pavia, con una condanna all'ergastolo per omicidio pluriaggravato, distruzione



DELITTO Giulia Tramontano, ammazzata a 29 anni

ne di cadavere e interruzione non consensuale di gravidanza. E tornerà davanti ai giudici per un nuovo processo d'Appello: la prima sezione penale di Cassazione ha disposto per l'ex barman dell'Armani Caffè un nuovo procedimento, che riguarderà il solo riconoscimento dell'aggravante della premeditazione esclusa nella sentenza di secondo grado.

«Quello di Giulia Tramontano fu un agguato, un omicidio premeditato», ha insistito ieri nella sua requisitoria il sostituto pg della Cassazione Elisabetta Ceniccola. «La Procura generale non può comprendere perché la Corte d'Assise d'Appello abbia svislato il concetto dell'agguato, dall'arma già scelta alla rimozione del tappeto, elementi valorizzati nella sentenza di primo grado - ha sottolineato -. Tra il progetto e il compimento dell'omicidio c'è stato tutto il tempo per riflettere. Impagnatiello era arrivato alla conclusione di quella che sarebbe stata la propria azione». Messa in atto la sera del 27 maggio 2023, quando Giulia torna nell'appartamento di Senago dopo l'incontro decisivo con l'amante di Alessandro: «Fatti trovare», il suo ultimo messaggio al compagno. Lei, dopo avere trovato in macchina un rossetto, intendeva lasciarlo. Giulia e il bambino muoiono insieme, il barman le piomba di spalle e la colpisce con un coltello da cucina poi ripulito, quindi tenta di incenerire il corpo, simula la fuga della giovane, va avanti e indietro dal lavoro per giorni con il cadavere nel bagagliaio prima di disfarsene occultandolo in un anfratto. In mezzo, «una valanga di bugie», dichiara il pm. L'accusa insiste sulla premeditazione: «Giulia ha firmato la pro-

pria condanna a morte quando ha comunicato all'imputato che aspettava un bambino, ostacolo alla sua realizzazione personale». Dal computer di Impagnatiello spuntano ricerche sul topicida, poi quanto ne serve per uccidere una persona. Alle 11.06 del 31 maggio, ha riferito un investigatore in aula, mentre era in caserma ha digitato sul suo telefono «rimuovere macchie di sangue». La casa della coppia, spiega, fa da sfondo a una «scena preparata».

Per la giudice della Corte d'Assise Antonella Bertoja «gli elementi indiziari consentono di affermare con tranquillizzante certezza che il proposito criminoso di uccidere Giulia sia sorto in Impagnatiello ancor prima di quel pomeriggio del 27 maggio: dal 12 dicembre dell'anno precedente - scrive nelle motivazioni - allorché per la prima volta l'imputato ha accarezzato l'idea di sbarazzarsi della compagna, che pochi giorni prima gli aveva rivelato di aspettare un bambino da lui, digitando sul web la ricerca «veleno topi»». Per la Corte d'Appello l'intenzione del barman era invece quella di interrompere la gravidanza, vissuta come una limitazione della sua libertà e ambizioni di carriera, senza la volontà iniziale di uccidere.

Ma per la Cassazione la premeditazione c'è stata. «Non me lo aspettavo e sinceramente non condivido la decisione. Vediamo la motivazione e torneremo a discuterla», anticipa l'avvocato Giulia Geradini, legale di Impagnatiello.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASSAZIONE ORDINA UN NUOVO PROCESSO PER IL BARMAN CHE AMMAZZÒ LA RAGAZZA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE

ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

Piemme

MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5

80143 NAPOLI

Tel. 081 2473205

e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it